



i sogni di Don Bosco

Per una "Buona Notte"

«I giardini del Paradiso non sono come quelli della terra. In questi le spine restano e le rose passano; in quelli le spine passano e le rose restano eternamente.

(San Francesco di Sales)

«Per cogliere le rose, si sa, s'incontrano le spine; ma con le spine vi è sempre la rosa». (Don Bosco ai Salesiani)

«È vero, saranno spine, ma spine che si cangeranno poi in fiori, e questi dureranno per tutta l'eternità».

(Don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice)

educare

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.



i sogni di Don Bosco

Quando Don Bosco raccontava i suoi sogni, non si sentiva un colpo di tosse né il più lieve fruscio di piedi. L'impressione di quei racconti durava viva per settimane e mesi; e con l'impressione, vere conversioni dei giovani più discoli.

Un pergolato di rose (1847)

IL SOGNO SEGUENTE porta evidenti i caratteri di una visione più che di un sogno. Infatti Don Bosco, nel raccontarlo ai suoi primi Salesiani, s'introdusse così: *«Perché ognuno di noi abbia la sicurezza che è Maria Vergine che vuole la nostra Congregazione, vi racconterò non già la descrizione di un sogno, ma quello che la stessa Beata Madre si compiace di farmi vedere».*

Continua quindi narrando il sogno, che riportiamo con le stesse sue parole, omettendo per brevità alcuni particolari.

«Un giorno dell'anno 1847, avendo io molto meditato sul modo di far del bene alla gioventù, mi comparve la Regina del cielo e mi condusse in un

Se vuoi saperne di più:



a cura di Pietro Zerbino
pagg. 270
Editrice ELLE DI CI

giardino incantevole». Quindi Don Bosco descrive il giardino, poi prosegue:

«C'era un pergolato che si prolungava a vista d'occhio, fiancheggiato e coperto da rosai in piena fioritura. Anche il suolo era tutto coperto di rose. La Beata Vergine mi disse:

- *Togliti le scarpe!* -, e poiché me le ebbi tolte, soggiunse:
 - *Va' avanti per quel pergolato; è quella la strada che devi percorrere.*
- Cominciai a camminare, ma subito mi accorsi che quelle rose celavano spine acutissime, cosicché i miei piedi sanguinavano. Quindi fatti appena pochi passi, fui costretto a ritornare indietro.
- *Qui ci vogliono le scarpe* -, dissi allora alla mia Guida.
 - *Certamente* - mi rispose -; *ci vogliono buone scarpe.*

Mi calzai e mi rimisi in via con un certo numero di compagni, che avevano chiesto di seguirmi. Il pergolato appariva sempre più stretto e basso. Molti rami si abbassavano e si alzavano come festoni; altri pendevano perpendicolari sopra il sentiero. Erano tutti rivestiti di rose, e io non vedevo che rose ai lati, rose di sopra, rose innanzi ai miei passi.

Mentre ancora provavo vivi dolori ai piedi, toccavo rose di qua e di là, sentendo spine ancor più pungenti; e mi pungevo e sanguinavo non solo nelle mani, ma in tutta la persona. Al di sopra anche le rose che pendevano celavano spine pungentissime, che mi si infiggevano nel capo. Tuttavia, incoraggiato dalla Beata Vergine, proseguì il mio cammino.

Intanto tutti coloro che mi osservavano, dicevano:

- *Oh, come Don Bosco cammina sempre sulle rose! Egli va avanti tranquillissimo; tutte le cose gli vanno bene.*

Ma essi non vedevano le spine che laceravano le mie membra. Molti preti, chierici e laici, allettati dalla bellezza di quei fiori, si erano messi a seguirmi con gioia, ma quando sentirono la punteggiatura delle spine, si misero a gridare:

- *Siamo stati ingannati!*
- Percorso un bel tratto di via, mi



volsi indietro e con dolore vidi che mi avevano abbandonato. Ma fui tosto consolato perché vidi un altro stuolo di preti, chierici e laici avanzarsi verso di me dicendo:

- *Eccoci: siamo tutti tuoi, siamo pronti a seguirla.*

Don Bosco continua dicendo che, giunto in fondo al pergolato, si trovò con i suoi in un bellissimo giardino, dove lo circondarono i suoi pochi seguaci, tutti dimagriti, scarmigliati, sanguinanti.

Allora si levò una brezza leggera, e a quel soffio tutti guarirono come per incanto. Soffiò un altro vento e si trovò attorniato da un numero immenso di giovani, assistiti da molti preti e coadiutori che si misero a lavorare con lui.

Intanto si vide trasportato con i suoi in una «spaziosissima sala di tale ricchezza che nessuna reggia al mondo può vantarne l'uguale. Era tutta cosparsa e adorna di rose freschissime e senza spine dalle quali emanava una soavissima fragranza.

Allora la Vergine SS. che era stata la mia guida, mi interrogò:

- *Sai che cosa significa tutto ciò?*
- *No* - risposi -, *vi prego di spiegarmelo.*

Allora Ella mi disse: - *Sappi che la via che hai percorso tra le rose e le spine significa la cura che tu hai da prenderti della gioventù: tu vi devi camminare con le scarpe della mortificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie e le antipatie umane che distraggono l'educatore e lo distolgono dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione, gli impediscono di raccogliere meriti per la vita eterna. Le rose sono simbolo della carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi coadiutori. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccheranno. Ma non vi perdetevi di coraggio. Con la carità e la mortificazione tutto supererete e giungerete alle rose senza spine.*

Appena la Madre di Dio ebbe finito di parlare, rinvenni in me e mi trovai nella mia camera».

(cf. Memorie di Don Bosco, III,32)



IL PARADISO È UNA COSA DELL'ALTRO MONDO!

Fa che non commetta mai l'errore di non far nulla, solo perché posso far poco.